Anno XVII. Domenica 14 Maggio 1882 N. 113

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L.32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine, 13 maggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 9 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro;
2. R. Decreto, che autorizza il comune di Valle Agricola ad applicare il massimo della tassa di famiglia;
3. R. decreto, con annessa relazione, che dichiara definitivo il regolamento provvisorio nei Regi arsenali e cantieri marittimi.

Rivista politica settimanale

L'orrendo assassinio di lord Cavendish e sir Bruke commesso a Dublino, che svela propositi d'una selvatichezza senza pari, è venuto a togliere la speranza nata in molti, che il Gladstone, con nuove misure generose a favore degli affittajuoli irlandesi, a cui parvero acconsentire fino i capi riconciliati della *Land League*, riuscisse finalmente a pacificare l'isola celtica. Pare invero, che colà sia indetta una guerra a morte alla razza anglo-sassone, che deve pagare dopo secoli le ingiustizie commesse in quell'isola. Non c'è alcun paese dove simili conquiste ed ingiustizie non sieno state commesse; ma il più delle volte il tempo le ha fatte dimenticare con questo, che o la razza conquistatrice ha fuso in sè la conquistata per una preponderanza di forza e di civiltà, o si è lasciata essa medesima assimilare dalla nativa più debole, ma più numerosa e civile. Ma nell'Irlanda all'odio lasciato dalla conquista usurpatrice, alla diversità di razza, di lingua e di religione, si è unito a mantenere la divisione quello che colà chiamano l'*absenteism* dei *landlords*, o padroni del suolo, che sogliono godere il frutto delle loro terre nell'Inghilterra, lasciando gli affittajuoli e lavoratori nella loro miseria in Irlanda.

Così la separazione tra Inglesi ed Irlandesi e lo stato di lotta sono durati sempre, anche se da mezzo secolo a questa parte ogni Governo ha cercato di attenuare le ragioni di malcontento con misure conciliative. Ora sembrava perfino, che Gladstone, d'accordo con Parnell e cogli altri capi della *Land League*, inclinasse a venire ad una riforma radicale riscattando per conto dello Stato le terre dell'Irlanda ed appropriandole agli affittajuoli, o *tenants*, convertiti in censuarii. Ed una tale accondiscendenza spiega come Parnell e gli altri, che aspettavano una tale riforma, sieno stati più di tutti turbati dall'assassinio di lord Cavendish, come quello che potrebbe avere per conseguenza di destare il partito del rigore, dacchè quello della conciliazione si era mostrato impotente. Sorsero anzi da tutte le parti delle proteste dei medesimi Irlandesi contro gli assassini, nei quali, sotto l'impulso di sette segrete, sembra abbia prevalso l'idea d'impedire una conciliazione e di separare assolutamente l'Irlanda dall'Inghilterra, considerando l'isola preponderante come una perpetua nemica.

Ma, se questa lotta dovesse durare, certamente dessa avrebbe conseguenze gravissime per l'Inghilterra, per la quale l'Irlanda è come la palla di ferro al piede nella sua politica estera, che da qualche tempo si trova impacciata appunto per l'eterna *difficoltà* dell'Irlanda. Però una simile lotta spinta fino agli sforzi per un'assoluta separazione sarebbe ancora più perniciosa per l'Irlanda povera, i di cui figli vivono in parte anche a spese della attività inglese nelle città industriali e marittime dell'Inghilterra, mentre altri ne sono in grande numero nell'America, dove cercano sovente di destare nimicizie tra l'Unione americana e la Grambretagna.

Che la *difficoltà* dell'Irlanda sia d'impedimento all'azione inglese in altre parti lo prova anche quanto succede in Egitto, laddove, pure avendo l'Inghilterra una prevalenza d'interessi, sente il bisogno di procedere in un certo accordo colla sua rivale, che ha scopi diversi e contrarii, la Francia, anche quando questa svela e mantiene i suoi propositi di estendersi in tutta l'Africa settentrionale, ciocchè deve parere soverchio all'Inghilterra medesima ed alle altre potenze dell'Europa centrale, mentre alle mediterranee è affatto intollerabile.

Al Cairo oramai i nuovi Mamelucchi capitanati da Araby pascià sono sulla via di spossessare il Kedivè Tewfick, che non approvò le ultime condanne degli uffiziali circassi, e di espellere dall'Egitto ogni influenza europea, avendo poco riguardo anche di offendere interessi legittimamente acquisiti. Sul da farsi regna la più grande incertezza. Il ricorrere al Turco, contro il cui dominio diretto in Egitto da tanti anni si ha operato, pare un controsenso politico. Che sperare del resto dall'intervento del Turco ipotecato da' suoi creditori europei e soprattutto dalla Russia per le spese di guerra, osteggiato oramai da tutta la razza araba, che quasi non crede più il sultano il vero papa re dei mussulmani? La Francia non permette questo intervento per lo stesso motivo, che lo respinse a Tunisi e lo osteggia a Tripoli. I tre Imperi pare che seguano d'accordo una politica molto riguardosa; mentre dell'Italia, la di cui politica estera è abbandonata nelle mani del Mancini, uomo da foro più che da governo e diplomatico vero, nessuno sembra tenerne conto. Eppure anche in Egitto vi sono impegnati molti interessi italiani!

Si aspetta che di momento in momento il telegrafo ci apporti dall'Egitto il fatto della crisi giunta all'estremo, e di tal maniera, che l'intervento della diplomazia delle potenze dominate da reciproci sospetti venga ben tardo a porre qualche riparo alla minacciata catastrofe.

La barbara ed atroce condotta dei Russi, liberatori di Popoli, verso gli Israeliti dell'Impero ha dovuto trovare delle proteste fino nel Reichstag austriaco, causa il grandissimo numero di quegl'infelici perseguitati, che sono costretti a rifugiarsi sul territorio austriaco.

In Francia, mentre procedono con molte cautele nella quistione egiziana, vanno sempre più assimilando la Tunisia all'Algeria, usando maggior prudenza nella trasformazione.

* * *

In Italia tutta la Nazione parve sentirsi umiliata e sdegnata del modo abbietto con cui il ministro della marina Acton sconfessò con telegrammi potuti leggere e pubblicare dal governo della Repubblica dell'Uraguay, la condotta dignitosa e vigorosa del comandante Amezaga, a cui rendono meritato onore tutti gli Italiani delle Colonie; le quali hanno finalmente trovato un uomo che sa difendere i loro interessi e la dignità nazionale. L'Acton, presente alla interrogazione molto modesta del Massari, non ha avuto il coraggio nè di giustificare, nè di sconfessare il suo atto, indegno d'una Nazione come l'Italia; ed ha lasciato il grave còmpito all'abilità leguleja del Mancini, che sapendo di avere da difendere un reo e di parlare ad una Camera, non si sa dire, se morta, o servile, ha dissimulato il delitto parlando piuttosto dell'involontaria emenda, dovuta più al nostro rappresentante a Buenos Ayres, il Cova, che al ministro della marina ed a quello degli esteri. Tutto passò come il solito; e si ebbe soltanto questa persuasione, che quando sono molti i complici nel mal fare, tutti si sentono interessati a sostenersi l'un l'altro; ragione per cui l'Acton è ancora ministro.

Tutto passa; passò il trattato di commercio, sebbene non sia secondo le leggi di reciprocità, e passerà dell'altro. I deputati, appena obbedito alla chiamata del telegrafo, sfumarono dalla Camera, lasciando le gravi cose ai pochi o più zelanti del loro dovere, come nella legge militare, od interessati a condurre le cose più d'un modo che dell'altro, come quelli che negli ufficii si occupano di già a far sì, che quella lustra della perequazione fondiaria non divenga un atto di giustizia per tutti i contribuenti. Molti degli onorevoli corsero subito a preparare la loro rielezione.

Radicali e clericali si agitano qua e colà; ma quegli che lavora per questo, anche malato di gotta, è il Depretis, che si vuol fare una nuova Camera per suo uso e consumo. Egli probabilmente ci riuscirà dinanzi alla generale apatia, o, come altri la dice, stanchezza, non aspettando il meglio che dal peggio.

Vana speranza è questa; poichè, quando sono tanti che vedono le cose non andare come dovrebbero e se ne lagnano, eppure lasciano che vadano a quel modo senza cercar di porvi un ostacolo, ciò significa, che la stanchezza e l'apatia sono già convertite in peggior vizio, quello di un'egoistica noncuranza.

Quando poi si lasciano andare per un certo tempo le cose per quel verso, che le conduce a male, più si cade giù e maggiore è la difficoltà di rilevarsi. Si vorrà forse domandare più tardi una reazione, che non fu mai un rimedio. Una Nazione, che ebbe pure la forza di farsi libera, deve, se è degna della libertà, avere anche quella di mantenersi tale, e deve tenersi desta alla vita pubblica, provvedere ai proprii interessi, e non lasciarli alla balìa di uomini inetti, o peggio, quando sente che si trovano in cattive mani.

Noi parliamo chiaro, ed a taluno parrà fors'anco aspro; ma quando nè parlano, nè agiscono quelli che dalla loro posizione e dai loro precedenti hanno obbligo di farlo, è pur debito di coscienza a tutti il levare un grido sdegnoso, che, quand'anche sia inutile, è un dovere il mandarlo.

Pensino gl'Italiani, che non bastano pochi anni di patriottici entusiasmi e sacrificii per costituire in libertà permanente e degna una Nazione; ma che ci vuole il fermo proposito di operare costantemente e d'accordo a mettere in moto tutte le energie della Nazione stessa per darle una nuova vita, quella d'uno splendido risorgimento, non già di una protratta decadenza.

ANCORA DEI FATTI DI MONTEVIDEO

Togliamo della *Gazzetta di Genova* le seguenti informazioni che essa dice avere da buona fonte:

Torna altamente a lode delle nostre colonie del Plata il fatto che, avendo il governo Urugnaiano fatto insinuare dalla stampa ufficiosa che tutte le proteste ed il rumore sollevato non avevano altro movente che la cupidigia del danaro, e che non era la dignità offesa ma l'interesse che era stata causa di tutto, gli Italiani iniziarono una sottoscrizione per donare alla città di Montevideo lire cinquantamila, (quante ne furono date a Volpi e Patrone) perchè siano impiegate in opere di beneficenza.

Il di più delle oblazioni sarebbe andato ad aumento dell'indennità pagata ai due torturati.

La sottoscrizione va avanti a gonfie vele e si prevedeva che si sarebbe di gran lunga sorpassata la somma occorrente.

Quando si seppero dalla colonia i particolari della tortura e che il nostro Perrod, un semplice vice-console senza prestigio ed autorità, era stato preso veramente a gabbo dal Governo Orientale, era tanta l'eccitazione degli Italiani, che si temeva da un momento all'altro una sollevazione armata.

Il De Amezaga ha saputo conquistare in brev'ora quell'autorità, quell'influenza sulla colonia che valse ad evitare un sanguinoso conflitto.

La sua condotta energica, le sue assicurazioni date, che egli avrebbe a qualunque costo ottenuta una riparazione, i suoi proclami alla colonia, le disposizioni prese, che mostravano, che ove d'uopo, non si sarebbe arretrato a tutelare la dignità e l'onore della bandiera italiana anche col cannone, tuttociò valse a far si che la colonia confidasse pienamente in lui, e che a lui ricorresse continuamente per ordini ed istruzioni.

Interessantissimi sono i particolari delle disposizioni prese dopo che furono sospese le relazioni col Governo Orientale.

Il De Amezaga convocò tutti i capitani marittimi comandanti navigli italiani nel porto di Montevideo. Vi accorsero tutti premurosamente e si misero a sua disposizione ed ai suoi ordini. Egli fece loro l'esposizione dei fatti, e disse che li aveva convocati per avvisare ai modi di tutelare la colonia in caso si dovessero aprire le ostilità.

Tutte queste disposizioni entusiasmavano la colonia, che vedeva per una volta tanto sventolare sulle navi italiane una bandiera che rappresentava la patria grande e forte, che tutelava coi suoi vivaci colori i suoi figli e ne vendicava l'atroce insulto.

Il Governo Orientale restò a sua volta vivamente impressionato, comprese quali terribili conseguenze per la Repubblica potevano venire dalle barbarie de' suoi impiegati, e quando il barone Cova si presentò, tutte le sue proposte furono immediatamente accettate.

A chi si doveva questa precipitazione nel dare una soddisfazione, mentre prima si era per tanto tempo tergiversato, a chi se non alla condotta, alle disposizioni virili prese dal De Amezaga? Ma troppo lungo sarebbe il riferire quanto l'egregio amico nostro ci ha narrato.

Ci limitiamo ad aggiungere, che egli conferma la notizia del telegramma dell'Acton, sconfessante l'operato del De Amezaga e della impressione terribile che fece nella colonia, nel mentre che il governo Orientale se ne faceva un'arma contro di noi. Il secondo telegramma poi che rinnegava il primo, valse a far coprire di ridicolo dai giornali officiosi di Montevideo il ministro Acton non solo, ma pur troppo anche il Governo e la Nazione italiana.

ITALIA

Roma, 12. Considerasi vicinissima la visita dei Sovrani d'Austria e d'Italia.

Stasera Depretis riceverà una Commissione della maggioranza della Camera, recantesi a fargli un'interpellanza circa le intenzioni del Governo sugli ulteriori lavori legislativi.

Oggi si distribuirà la relazione del progetto sulle pensioni civili e militari.

Nei Circoli parlamentari si assicura che le Camere si prorogheranno ai primi di giugno e le elezioni generali avranno luogo in settembre.

Assicurasi che la Commissione pel progetto sui premii di navigazione consentirà in massima, riducendo però considerevolmente la proporzione dei premii stabiliti in Francia. Dubitasi che il progetto possa discutersi avanti la proroga.

La Commissione pel progetto di legge sul riparto dei fondi per le ferrovie di seconda e terza categoria e per le ferrovie complementari conferì oggi coi ministri Baccarini e Depretis in casa di quest'ultimo. L'onor. Baccarini dichiarò di non potere accogliere alcuna modificazione alle tabelle del riparto.

La Commissione centrale del Senato approvò la relazione dell'on. Brioschi sul trattato di commercio colla Francia. La relazione si è distribuita questa sera. Essa conclude per l'approvazione del trattato. Finora si sono iscritti per parlare sul trattato di Commercio alla Camera Alta i senatori Alvisi, Finali Rossi e Maiorana Calatabiano.

ESTERO

Austria. Ad Elbekostelec, nella Boemia, si trovarono ripetutamente affissi dei cartelli eccitanti a dar morte agli ebrei. Molte famiglie israelitiche furono altresì minacciate di incendio e di morte con lettere anonime.

Francia. Il tribunale di Digione ha condannato a morte un operaio italiano, Pacifico Aina, convinto d'avere l'8 marzo assassinato due possidenti.

— A Lione è fuggito un fattorino della posta dopo aver rubato lettere assicurate contenenti L. 50,000 in biglietti di banca.

Inghilterra. Centomila persone assistettero ai funerali di Cavendish. Vi assisteva anche il padre dell'estinto, duca di Devonshire, circondato da tutta la famiglia. Egli appariva affranto dal dolore.

— Un fittaiuolo, il quale aveva preso a fitto un podere, il cui locatario n'era stato escomiato, fu nel pomeriggio dell'11 corr. ferito mortalmente con colpi di fucile, non lungi da Ballina.

Serbia. A Belgrado, rappresentandosi in un teatro il *Rabagas*, nacquero disordini gravi. La Regina fu costretta a lasciare il suo palco, e la truppa dovette far uso delle armi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

13 maggio.

Regio provveditore agli studi della Provincia di Udine.

Esami di licenza liceale.

Approssimandosi il tempo delle iscrizioni per gli esami di licenza liceale, si recano a pubblica notizia le disposizioni del Regolamento 29 aprile 1877.

L'iscrizione per gli esami di licenza liceale si aprirà col giorno 15 maggio andante e si chiuderà col 15 giugno p. v.

Chiunque voglia sottomettersi alla prova per la detta licenza in questa Provincia di Udine dovrà iscriversi presso questo Regio Liceo I. Stellini. Non si potrà accondiscendere a domanda di alunni che giungano dopo il 15 giugno, tolti i casi di ragioni eccezionali, che dovranno essere giustificati con apposita istanza all'ufficio scolastico provinciale.

Per essere inscritto, il candidato insieme con la domanda d'iscrizione dovrà presentare:

1. l'attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni;
2. la quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, num. 5784;
3. un certificato comprovante la sua dimora, quando esso non appartenga al R. Liceo I. Stellini o non provenga da altro istituto regio o pareggiato;
4. una chiara e breve notizia de' suoi studi, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istruito, dei libri adoperati e dei voti riportati negli esami di promozione;

...to del Direttore della ..., se il candidato non fece i suoi studi presso il R. Liceo predetto, o della scuola privata o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti.

Giusta il Decreto ministeriale del 24 aprile prossimo passato, l'ordine delle prove scritte per la prossima sessione di esame è il seguente:

Lunedì	3	luglio	lettere italiane
Mercoledì	5	»	lettere latine
Venerdì	7	»	lingua greca
Lunedì	10	»	matematica

Le prove orali avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Udine, 2 maggio 1882.

Il R. Provveditore
P. Massone.

Lodevole attività della Direzione del Mutuo Soccorso. In relazione a quanto ebbimo a dire l'altro giorno circa la convenzione per ottenere un prezzo di favore sul pane a vantaggio dei soci del Mutuo Soccorso, oggi aggiungiamo che col contratto concluso dalla benemerita Direzione della Società Operaja col fratelli Molinari, questi si obbligarono non solo di somministrare il pane a tutti i soci con una sensibile diminuzione di prezzo, ma eziandio di vendere loro le paste da essi fabbricate col ribasso di centesimi sei al chilo, in confronto di qualsiasi altro negoziante della città.

Veniamo inoltre a sapere che la sullodata Direzione è ora intenta a provvedere perchè i giovani operai che frequentano la scuola di ginnastica vengano istruiti nella fanfara ed a quest'uopo si è già procurati alcuni istrumenti.

E tutto questo si farà senza toccare i fondi sociali, i quali devono essere riservati esclusivamente a sollievo dei soci ammalati, dei bisognosi e di tutti quelli che hanno diritto alla pensione.

La Direzione è quindi meritevole di ogni elogio per le sue zelanti premure a vantaggio del sodalizio, e noi non possiamo a meno di esortare quegli operai, che ancora non fossero soci, ad inscriversi senza ritardo.

Si affrettino essi ad usufruire di quei vantaggi che ora loro sono offerti, nella certezza che la tassa annua che contribuiranno sarà al dissotto dell'utile ad essi assicurato coi suaccennati provvedimenti.

Società Operaja. Il Consiglio di questa Società è convocato per domani, 14, alle ore 11 merid. per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Contratto per fornitura di pane e paste ai Soci; 2. Comunicazioni della Direzione.

Seduta segreta.

3. Proposte del Comitato sanitario e deliberazioni; 4. Soci nuovi.

Società Agenti di Commercio. Le cariche sociali sembrano finalmente completate, astrazion fatta dal Presidente, a cui, in vista delle tante rinuncie dei proposti, gli Agenti di Commercio, per ora, pensano a rinunciare.

Il Consiglio e la Direzione sono composti di bravi e volonterosi giovani che cercheranno indubbiamente di condur bene gl'interessi dell'Associazione se per qualche tempo ancora rimarrà vacante la carica del Presidente.

Pel resto, la Rappresentanza sociale è definitivamente completata.

Nelle ultime sedute del Consiglio, ad unanimità furono eletti: a Segretario il signor Olinto Cossio e a Cassiere il signor Italico Ronzoni, i quali accettarono i rispettivi incarichi.

A Collettore poi fu nominato il signor Vincenzo Sartoretti che si presenterà ai signori Soci con bollettario a madre e figlia, e la bolletta figlia servirà appunto di ricevuta ai versamenti che i signori Soci faranno nelle mani del Collettore.

I bollettari e bollette saranno contrassegnati del timbro della Società.

Per ora l'Associazione avrà la sua sede nei locali superiori del Teatro Minerva e la Segretaria resterà aperta dalle ore 8 alle 10 pom. nei giorni feriali, nei festivi poi dalle 12 alle 5 pom.

Cose riguardanti l'irrigazione privata e le acque del Ledra. In esito a lite promossa sulla opposizione del proprietario del fondo servente alla costruzione del canale conduttore dell'acqua destinata alla irrigazione, recente sentenza del Pretore del secondo Mandamento di Udine giudicava: «farsi luogo allo stabilimento della servitù perpetua di acquedotto sul fondo della controparte, condannato l'avversario opponente nelle spese tutte di lite, perizia giudiziale, oltre a quelle della sentenza, sua spedizione e notifica.»

Tale decisione passava irreclamata in giudicato.

Notiamo il fatto, perchè serva di regola ad altri.

Edilizia pubblica. La via Anton-Lazzaro Moro ha un selciato impraticabile, specie in tempo di pioggia. Lastricato, rasente le case, non ce n'è punto nè poco; ciottolato nella strada, nemmeno, perchè c'è della melma indurita e null'altro; ma c'è bensì (la bella cosa!) una specie d'incanalatura laterale alla via, che lascia andare, o tiene in sè, dell'acqua puzzolente o delle immondizie, che le buone comari gettano incautamente e che gli spazzini non si curano di raccogliere, perchè pare che quella via non entri nel ruolo della loro manutenzione.

Corte d'Assise. Oggi ebbe termine la causa per omicidio, ieri incominciata, in confronto di Sacilotto Francesco, difeso dall'avv. E. D'Agostini. Il verdetto dei giurati fu negativo; onde la Corte dichiarava il Sacilotto assolto.

Sentenza annullata. Telegrafano da Firenze al *Bacchiglione*: La Corte d'appello accordò al dottor Placido Monis di Sacile la libertà provvisoria, precedentemente negatagli da una ordinanza dell'Appello di Venezia, e cassata dalla Suprema Corte Fiorentina.

Processo per le sassate di Palmanova. Un errore e un'omissione nella relazione, necessariamente affrettata, di ieri: l'errore, che il Tellin non subì detenzione preventiva; l'omissione, che il Cherubini e il Fannio vennero dal Tribunale assolti.

Il registro dei sospetti. Si telegrafa da Roma che Depretis con una circolare dichiara che i sindaci dei comuni ove non esiste un ufficio di P. S., non sono obbligati a tenere il registro biografico delle persone sospette.

Per gli scrivani giudiziari. Una buona notizia per gli scrivani giudiziari; la commissione ha formulato in loro favore quest'ordine del giorno: «La Camera invita il ministro di grazia e giustizia a provvedere alla regolarizzazione, in modo stabile, della posizione degli scrivani giudiziari.»

Il Sindaco di San Vito. Leggiamo nel *Tagliamento*: «Con recente decreto il cav. avv. Domenico Barnaba fu rinominato Sindaco di S. Vito al Tagliamento. Ce ne rallegriamo coll'eletto e colla gentile città, la quale può essere sicura che un liberale onesto e di antica data qual è il cav. Barnaba saprà spiegare e tenere alta la bandiera di conciliazione sotto la quale è imprescendibile dovere dei veri patrioti, a qualunque partito appartengano, di raccogliersi per combattere il comune nemico. Per carità di patria smettano ogni rancore personale e si uniscano tutti pel solo volere di sottrarre il proprio paese al pericolo di diventare la cittadella inespugnabile dei clericali della peggior specie.»

Fra Paolo Sarpi e la sua lapide di Sanvito. *Continuaz. e fine.*

Come poteva darsi, del resto, che cinque uomini qualunque, forestieri, senza relazioni col nostro Servita, si accordassero per ammazzarlo? Che gliene importava? Non era zelo di religione a infiammarli, dacchè essi erano appartenenti alla feccia sociale, e non si distinsero, prima e poi, se non per delitti comuni; non era il fanatismo, poichè le misure prese per mettersi in salvo, come anche successe, manifestano freddezza d'animo e non fanatismo. Dunque che fu? Fu mandato di potente inimico; ma che altro nemico e più potente aveva il coraggioso consultore della Repubblica di Venezia se non la Curia papale?

Il Consiglio dei X, non potendo aver nelle mani i sicarj, gli condannò in contumacia, come si dice, e sorvegliò colla più stretta oculatezza il suo frate; ma le oculatezze non bastarono, perchè i clericali seppero trovarsi un complice nel convento stesso della loro vittima, in Fra Antonio da Viterbo, famigliare del nostro grand'uomo.

Frate Antonio, messo su da un altro frate, venuto appositamente da Roma con promesse di 12000 scudi e d'indulti, fatte a nome di prelati e di cardinali, concertò di uccidere Paolo Sarpi in uno di questi modi:

I. Sarpi, che soffria di emoroidi, soleva farsi radere dietro ogni tanto da frate Antonio. — Dagli un colpo di rasoio, suggerì l'amico di Roma — Ho paura del sangue, rispose l'altro, alla pusillanimità del quale Paolo Sarpi dovette la vita.

II. Avvelenamento nel cibo; ma non era facile, stante le vivande e bevande semplicissime usate dal Sarpi in tutta la vita.

III. Assassinarlo, introducendo nel convento alcuni sicarj; ma i rei concertatori furono scoperti prima di praticar nulla e pagarono il fio; le carte e le cose scoperte però non furono pubblicate, per la pietà del Governo, i tempi portando così.

Nessuno ha tanto in mano da provare con documenti che il frate romano istigatore di Antonio al delitto, agisse per comandamento espresso della romana Curia; ma dacchè egli ed il Sarpi, nemmeno conoscendosi, non avevano rancori tra loro, perchè insidiava la vita di uno sconosciuto? Certo o per comando d'altri, o per far piacere a qualcuno. Dato che lo movesse il desiderio di piacere a qualcuno, chi poteva essere se non la Curia romana, inimicissima del Sarpi e che avrà dovuto mostrare chiaramente il proprio odio e la sua fosca natura, se nell'esaltato potè nascere l'idea di acquetarlo con un omicidio? Ma con tanta facilità non si arrischia la vita, e nel caso di Sarpi, tutto coincide a rilevare un comando, indiretto, ambiguo, nascosto quanto volete; ma vero: il solo motivo del piacere è pochino, messo a confronto coi pozzi e col Canal orfano, prospettiva al delitto.

Nè può questo attentato passare per un caso di fanatismo, poichè il fanatico si avventa furioso, e non cospira guardingo; ed il fanatico arrischia se stesso e non cerca di cavar la castagna colla zampa del gatto.

Eppoi, se le insidie tramate contro il Sarpi non traevano fonte dal Vaticano, perchè nè la polizia veneta, nè quella dei papi seppero mai trovare il nemico privato del Consultore, e, citandolo in giudizio, annullare le accuse che anche in quei tempi si mormoravano ed erano generalmente credute? Un nemico privato sarebbe stato noto anche al nostro Frate, ed egli ne avrebbe fatto cenno per iscagionare la Curia; ma tacque perchè il nemico privato non era.

Ma che aveva commesso di colpevole Paolo Sarpi per meritarsi l'odio e il pugnale? Egli non era uscito dall'Evangelo, adempiva con puntualità che ora sembra soverchia i doveri di cristiano e di monaco; fu pio, umano, caritatevole; specchio di buoni costumi; riservato, dedito ai soli studj; senza ambizione.... Sono colpe? No, ma gli fu colpa appunto lo aver recato tanta virtù nel sostenere la causa della Repubblica e dei diritti dello Stato contro l'avidità insaziabile della Curia romana, nell'aver mostrato il sopruso di molte pretensioni papali, nell'aver cominciato egli quelle disquisizioni tra il diritto civile e le decretali pontificie la cui conclusione Cavour espresse coll'aforisma: libera Chiesa in libero Stato — nell'aver animato il governo veneto a resistere senza paura contro i fulmini delle ingiuste scomuniche vaticane.

Ecco i delitti di Paolo Sarpi. Ma se anche all'idra clericale fosse riescito di avvelenarlo, quanto ne avrebbe goduto? Credette sempre la Curia romana che l'istinto della libertà ed il progresso, fossero aberrazioni o divinazioni individuali, e però attese a spegnere sempre gli individui i quali apparvero in capo dei sociali miglioramenti; diede il battesimo di pianto e di sangue ad ogni trovato civile; ma arrestò il moto del mondo? Il mondo non cammina perchè sia spinto dagli uomini sommi; quando un sommo si leva, già nelle moltitudini si agita la scintilla chè in lui è fiamma: egli squilla la tromba, ma il resto dell'umanità lo segue come un esercito che attende il segnale. Gli oscurantisti uccidono il grande, e non fanno altro che aggiungere all'aureola della sua gloria il raggio del martirio e della commiserazione.

Un gruppo di anticlericali udinesi.

Restauro d'un tempietto antico. Uno dei primi atti della Fabbriceria di San Marco di Pordenone fu quello di ordinare il completo restauro dell'antico tempietto della *Santissima Trinità* che si trovava in un deplorevole stato di abbandono. I lavori sono già incominciati sotto la direzione dell'ingegnere Damiano Roviglio.

Concorso. È aperto fino al 15 giugno p. v. il concorso a n. 10 posti gratuiti ed a 20 posti semigratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Marco Foscarini in Venezia, ed eventualmente ad un undecimo posto gratuito, e ad un ventunesimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglie di ristretta fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studi elementari e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Orari ferroviari. Il 1° giugno p. v. verrà attivato sulle ferrovie dell'Alta Italia il nuovo orario estivo.

Ciò che meglio sarebbe riguardo ai ponti sullo Stella. Pregati pubblichiamo la presente:

Stimatissimo signor Francesco Pittoni
Esattore per il Distretto di Latisana.

È pericolo che il povero Comune di Rivignano voglia crescere la propria miseria dandosi il lusso di costruire in ferro tre magnifici ponti anzichè mantenerli in legno.

Niuno conosce le nostre miserie più di Lei che ci deve far sonare a morto due volte alla settimana.

Se avesse la bontà di pubblicare il consuntivo di tali ponti durante gli anni della di Lei Esattoria, dimostrando con la logica dei fatti e dei conti, come sa fare Lei, ripartita ad anno la spesa di manutenzione, credo che sarebbe scongiurato il pericolo.

Credo che la manutenzione annuale venga sulle L. 800 in legno, mentre non bastano 2 mila in ferro.

V'è poi lusinga fondata che quel tesoro delle nostre acque del magnifico fiume Stella, le quali sono state finora al Comune passive per argini e per ponti, possano ora divenir moventi idraulici di grandi stabilimenti meccanici, e così bandire la miseria; ma appunto in questa grande variazione potrebbero cambiar forma i canali e manutentori i ponti.

Rivignano, 11 maggio.

Andrea Pertoldeo.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda militare del 9° Regg. fanteria sotto la Loggia municipale, domani, 14, dalle ore 6 alle 8 pom.

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurka: Accenti del cuore	Gomme
3.	Sinfonia: La forza del destino	Verdi
4.	Polka di Concerto: Cerimeo	Gatti
5.	Ouverture: Cavalier Dubois	Frenovich
6.	Finale: Il Trovatore	Verdi
7.	Valtz: Sognando Lei!	Mora

Teatro Minerva. Domani, domenica, si darà la *Traviata* omettendo il primo atto, e Miss Emma Jutan — l'ammirabile ginnasta — eseguirà i suoi bellissimi esercizi sul trapezio e sulla corda verticale, terminando col «gran volo d'Icaro.»

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 7 al 13 maggio

Nascite

Nati vivi	maschi	4	femmine	8
id. morti	id.	1	id.	1
Esposti	id.	1	id.	—
			Totale n.	15

Morti a domicilio.

Gioachino Jacuzzi fu Valentino d'anni 45 negoziante — Giacomo Bortoluzzi fu Gio Batta d'anni 56 oste — Bortolomio Berini di Daniele d'anni 8 scolaro — Angelo Basso di Giovanni d'anni 12 scolaro — Rosa Peressutti di Antonio d'anni 3 e mesi 7 — contessa Felicita Belgrado-Colombatti fu Giacomo d'anni 37 possidente — Riccardo Oddo di Giovanni d'anni 10 scolaro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentino De Cesco fu Antonio d'anni 77 agricoltore — Anselmo Aramini d'anni 1 — Andrea Lucchese fu Matteo d'anni 43 — Ernesta Fante di Ferdinando d'anni 7 — Antonio Petrossi fu Domenico d'anni 75 agricoltore — Teresa Rizzi di Antonio d'anni 11 contadina — Anna Mariutti-Montagnese di Leonardo d'anni 25 contadina — Quirino Buontempo di anni 2 — Angelo Moretti di Giacomo d'anni 53 facchino.

Totale n. 16

dei quali 3 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Tomadoni farmacista con Silvia Pirona agiata — Gio Batta Sviezzi agricoltore con Maria Disnan contadina — Domenico Braidotto agricoltore con Anna Maccarini cuoca.

Pubblicazioni di matrimonio esposte oggi (domenica) nell'albo municipale.

Agostino Pravisani agricoltore con Anna Migotto att. alle occ. di casa — Virginio Giacomini calzolajo con Maria Bianchi sarta — Giacomo Selva calzolajo con Angelica Filipponi setajuola — Antonio Gremese tipografo con Regina Gremese setajuola — Angelo Pironio agricoltore con Marianna Micuzzi operaja — Andrea Oscario ortolano con Caterina Vacchiani serva.

Versi della Domenica.

Le mogli gote,

(A. 539 D. C.)

Vili! diceste cotestor giganti
Da nume aitati poderoso e diro:
Ne li diceste in numero altrettanti
Quanti di Mesia i forti padri usciro.

O gran re Teodorico, o giorni santi
De le battaglie, ch'alte sorti apriro,
Ecco gli eredi de gli antichi vanti,
Ch' a' profumi d'Italia incodardiro.

Qua l'acciár! qua l'acciár! feminea schiera
Difenda il nome e questi goti felli
Da la viltà, da servitù straniera.

A voi, che sol pe' molli amplessi braccia
V'avete, o sposi, o genitori imbelli,
A voi si sputi, qual mertate, in faccia.

Pietro Lorenzetti.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 12. Dalla relazione sul bilancio della marina risulta che il ministero della marina ha provveduto 28 torpediniere, dieci di seconda classe, di cui due trovansi a Venezia ed otto devonsi consegnare entro il 21 dicembre, e diciotto di prima classe, quattro delle quali giungeranno entro il maggio e dieci dovranno essere consegnate in questi giorni; le altre quattro, commesse a ditte nazionali, lo saranno fra diciotto mesi.

È impossibile che la perequazione fondiaria e i provvedimenti pella marina mercantile si discutano prima della proroga della Camera.

Il Papa continua ad essere ammalato. Ora ne parlano anche gli organi ufficiosi, ma per la prima volta.

Il *Diritto* afferma che Macciò rifiuta il posto di ambasciatore a Montevideo.

I giornali constatano la gravità della situazione in Egitto.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Vienna, 11. *(Ufficiale)* Un distaccamento, mandato a liberare il sud-ovest del Crivoscie, trovò Vacizub occupato da numerosi insorti, che, dopo due combattimenti seguiti nei giorni 8 e 9 corr., vedendosi minacciati alle spalle dalle truppe, fuggirono. Le loro perdite sono ignote. Le perdite delle truppe ascendono ad un morto e quattro feriti.

Budapest, 11. La Camera ha risoluto con 184 voti contro 116 di cominciare la discussione degli articoli del progetto doganale. Vennero approvate, senza modificazione, 43 classi della tariffa. Domani seguirà la discussione delle otto classi restanti.

Cairo, 11. Il Consiglio dei ministri decise di non riconoscere l'efficacia della commutazione della pena concessa dal Kedivè. Il presidente del Consiglio convocò i notabili all'insaputa del Kedivè; presumesi che voglia proporre gravi risoluzioni. Furono chiamate al Cairo le riserve di alcuni reggimenti.

Londra, 12. Parnell ricevette molte lettere di minaccia e domandò protezione alla polizia.

Londra, 12. I giornali approvano le misure che si adottano riguardo all'Irlanda. Il solo *Daily News* le trova troppo severe.

Parigi, 12. Lo scambio di dispacci fu oggi attivissimo fra la Francia e l'Inghilterra. I telegrammi comunicati stamane da Freycinet al Consiglio nulla dicono di nuovo. Danno dettagli sugli incidenti conosciuti. L'accordo fra la Francia e l'Inghilterra probabilmente si stabilirà completamente. Stassera la flotta riceverebbe ordine telegrafico di prepararsi subito per recarsi in Alessandria. I vascelli francesi arriverebbero i primi. Le due flotte riunite formerebbero un gruppo da 12 a 16 corazzate con dodicimila uomini da sbarco appartenenti agli equipaggi delle flotte.

Londra, 12. Il *Times* ha da Alessandria: La Camera dei notabili che si aprirà domenica, fu spinta a firmare una petizione chiedente l'abdicazione del Kedivè, la nomina del figlio Abbas pascià col presidente del Consiglio come reggente, e Arabi bey come governatore poichè Abbas ha soltanto 7 anni.

Tewfik ricusa di comunicare coi ministri. Gli europei sono allarmatissimi; molti lasciano il Cairo. Si fanno grandi sforzi per mantenere l'entusiasmo nell'esercito; regna una grande attività in tutti i forti della costa settentrionale; la popolazione generalmente approva l'attitudine del Kedive.

Vienna, 13. *(Camera dei deputati.)* Vennero approvate le leggi di credito per l'occupazione della Bosnia e la convenzione sulla navigazione austro-serba.

Budapest, 12. La Camera dei deputati ha approvata la tariffa doganale.

Londra, 12. Lo *Standard* ha dal Cairo: Il Kedivè uscì in carrozza; la popolazione lo accolse benissimo.

DISPACCI DELLA SERA

Cairo, 12. La Camera ricusando di riunirsi, credesi che Arabibey sia intenzionato di passar oltre e di fare quanto prima il colpo di Stato e deporre il Kedive.

Cairo, 13. Confermasi che la Camera ricusa di riunirsi illegalmente.

Arabibey è intenzionato di deporre il Kedive; però assicurasi che non tutte le truppe sono disposte ad obbedirgli. Un reggimento resta fedele al Kedive.

Stone Pascià, capo dello stato maggiore, è dimissionario.

NOTIZIE COMMERCIALI

Coloniali. Trieste, 12 maggio. Caffè. Il mercato perdura sempre fiacco, con limitate vendite di dettaglio.

Zuccheri. Stante le scarse domande, il mercato durante la decorsa ottava si mantenne calmo con limitati affari a prezzi debolmente tenuti.

Cotoni. Trieste, 12 maggio Giunsero rilevanti partite in transito per le fabbriche dell'interno.

Cereali. Trieste, 12 maggio. Il mercato fu assai poco animato d'affari in formento, pel quale si mantenne la calma. Discrete operazioni seguirono in formentoni, i quali stante la scarsezza del deposito sono alquanto sostenuti, realizzandosi per le qualità del Danubio un aumento di prezzo dal 2 al 6 per cento, e per quelle del Levante da 1 a 4 per cento. Gli altri cereali rimasero invariati.

Olii. Trieste, 12. Discrete vendite nelle qualità comuni d'olio d'oliva a prezzi invariati. Nelle sorti meno fine, fine e sopraffine limitate operazioni a prezzi stazionari.

Pellami. 13. Le pelli d'America continuano ad essere in calma, nel mentrechè le agnelline qui arrivate trovarono pronto smercio ai prezzi elevati al principio della stagione.

Riso. Trieste, 12. Sebbene l'andamento del riso d'Italia sui mercati originari continui a segnare sostegno nei prezzi, il nostro mercato durante la trascorsa quindicina rimase quasi inoperoso. Tuttavia i possessori delle buone qualità sono meno disposti alla vendita.

DISPAUCI DI BORSA

Trieste, 11 maggio.

Napol.	9.52.1— a9.53.1|2	Ban. ger.	58.60 a 58.75
Zecchini	5.60 » 5 61	Ren. au.	76.50 » 76.65
Londra	119.65 » 120.15	R.un.4 pc.	89.— » —.—
Francia	47.45 » 47 60	Credito	344.1|2 »345 1|3
Italia	46.25 » 46.45	Lloyd	663.— » —.—
Ban. ital.	46.25 » 46.40	Ren. it.	88.1|4 » 88.3|8

Venezia, 12 maggio.

Rendita pronta 90.33 per fine corr. 92.50
Londra 3 mesi 25.68 — Francese a vista 102.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20 55	a 20 58
Bancanote austriache	» 215.50	» 216.—
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Berlino, 12 maggio.

Mobiliare	594 —	Lombarde	255.—
Austriache	586 50	Italiane	89.75

Vienna, 12 maggio.

Mobiliare	348.30	Nepol. d'oro	9.52.1—
Lombarde	144 25	CambioParigi	47.62
Ferr. Stato	337 25	id. Londra	120.—
Banca nazionale	827.—	Austraca	77.55

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 13 maggio. (Apertura).

Rendita 3 0|0	84 12	Obbligazioni	211.—
id. 5 0|0	117 10	Londra	25.20
Rend. ital.	89 70	Italia	2 5|8
Ferr. Lomb.	——	Inglese	102 —
» V. Em.	——	Rendita Turca	12.10
» Romane	—.—		

Firenze, 13 maggio

Nap. d'oro	20.55	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.65	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.50	Cred. it.Mob.	839.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92 32
Banca Naz.	—.—		

Londra, 12 maggio

Inglese	102 1—	Spagnuolo	28 1|8
Italiano	89.1|8	Turco	13.1|8

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Discussione del trattato di commercio colla Francia.

Rossi comincia esprimendo il suo programma di solidarietà fra l'attività agricola, la manifatturiera e la marittima che ogni popolo deve difendere. Non approva i trattati in mano alla diplomazia. Deve rivendicarli al parlamento. Il mezzo è la revisione della tariffa generale, come in Francia, Germania ed Austria. Così respireranno le industrie, miglioreranno le statistiche, freneranssi l'arbitrio dell'amministrazione. Il trattato del 1881 peggiora quello del 1877. Va respinto per gravi fatti successi dal quattriennio. Non sgomentasi della stabilità della tariffa quando sieno però sottratte alla diplomazia la quale deve appoggiarsi alla burocrazia che regna sovrana in Italia in materia di trattati e di dogane.

Il trattato non è difeso nemmeno dai suoi propugnatori. L'opinione pubblica unanimamente gli è ostile. L'oratore rallegrasi del movimento dell'Italia reale che costringerà a rinnovare il pensiero economico. Non illudesi; però non dispera. Se questa sarà ancora legge, sarà l'ultima. Le imposte sveglieranno tutti, perchè così non possono diminuirsi. Il bilancio finanziario salva appena sè stesso e non indica prosperità economica, come crede Magliani. Al contrario si è voluto esagerare questa prosperità. L'Estero non vi credette. Il prestito fu un doloroso insuccesso.

La marina mercantile rimane indifesa L'agricoltura va incontro a danni terribili. Nessuno sgravio dell'imposta è possibile. Se approvasi, sarà l'ultimo trattato, ma una sventura, un suicidio.

Vedendo i risultai nel Belgio, nell'Olanda, nel Portogallo, nella Spagna, il sentimento nazionale è offeso dalla diplomazia e perdesi una grande occasione di avvicinarsi al paese. Questo è offeso perchè abbandonato al braccio della burocrazia.

L'oratore dice che il trattato in politica è un errore gravissimo, in finanza un pessimo affare, in economia un suicidio. Voterà contro, non volendo saperne di ordini del giorno satelliti del voto adesivo. Per la forma della sua repulsa aspetta spiegazioni del governo.

(Assistono alla seduta molti senatori, il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze e degli esteri).

Conchiude ringraziando il Senato della sua grande benevolenza, dichiarando di essere stato mosso a parlare unicamente sul bene del paese (*Approvazioni*).

Alvisi accenna alle origini dei trattati di commercio. Divide i prodotti in tre categorie: necessità, uso e lusso. Riconosce che potevasi preparare una buona tariffa generale. Per gli oggetti di necessità avrebbero potuto imporsi d'un dazio del 2 per cento, quelli d'uso del 5 per cento, quelli di lusso del 10 per cento. Così la media sarebbe stata del 6 per cento. Applicata questa media ai tre miliardi che rappresentano la totalità del movimento delle nostre importazioni ed esportazioni, sarebbesi assicurato all'erario un reddito di 200 milioni. Prega il ministro a studiare la tariffa generale sopra questa base. Se tale tariffa fosse stata pronta, crede che i negoziati commerciali avrebbero potuto condursi anche più felicemente.

Constata che l'ideale anche dei fautori del presente trattato di commercio sarebbe una buona tariffa generale. Aveva sperato, dopo ottenuta la sua capitale, che l'Italia avrebbe veduto mutare il suo indirizzo economico e finanziario; ma la sua speranza fu finora delusa.

Sostiene che molte delle difficoltà che si porgono come obiezioni al trattato potrebbero agevolmente vincersi mediante un'efficace iniziativa dell'amministrazione. Insiste sulla necessità della perequazione delle imposte e sulla necessità di diriger il capitale verso le fonti del lavoro. Dice essere tempo di farla finita col privilegio del biglietto di emissione.

Presenta un ordine del giorno per invitare il governo a rifermare le imposte, a far concorrere tutte proporzionalmente agli aggravi pubblici al miglioramento delle classi meno fortunate mediante lo sviluppo economico industriale nazionale.

Magliani prega Rossi a presentare subito la sua proposta onde i ministri possano prenderla in considerazione nelle loro risposte.

Rossi non ha difficoltà. Ecco la sua proposta: Il Senato invita il ministero a proporre la revisione delle tariffe generali delle dogane e autorizza la proroga dei trattati esistenti a tutto 30 giugno 1883, con riserve della parola al relatore e ai ministri.

Ferrara parla per un fatto personale.

È chiusa la discussione generale.

Domani seduta al tocco.

Levasi la seduta alle ore 6 1\|2.

Camera dei deputati

Seduta del 13.

Presidenza Abignente.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Fano dichiara di ritirare l'interrogazione presentata da lui e da Negri sulle ingiurie arrecate in Milano ai magistrati e giurati delle Assise perchè, stante la malattia del ministro dell'interno, è divenuta intempestiva.

Si riprende la discussione degli articoli di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Pandolfi prosegue il suo discorso, accennando ai modi con cui crede debba provvedersi alla preparazione morale dell'esercito, cioè dare sfogo allo scopo che ebbero gli ufficiali abbracciando la carriera militare, alla loro legittima ambizione accelerando gli avanzamenti che oggi sono chiusi, specialmente nel corpo del genio, perchè vi si conservano invalidi.

Bisogna abbiano coscienza del loro valore e non l'avranno mai se non si esercitano. Dimostra l'importanza del genio nelle campagne, con l'esempio dei servigi da esso resi nelle ultime guerre francotedesca e russo turca.

Sollecita che anche da noi venga adoperato in modo più utile; ma per arrivare a questo è necessario che gli ufficiali anche in tempo di pace sieno in numero uguale a quello che si dovrebbe avere in tempo di guerra. Perciò egli aveva proposto l'aumento della tabella; ma siccome intende che il ministro non può decidere immediatamente, si contenterà di una dichiarazione a tal effetto.

Converte il suo emendamento alla tabella all'articolo 22 nel seguente ordine del giorno: La Camera, convinta della necessità di modificare l'ordinamento speciale del genio militare in guisa che si abbia una completa corrispondenza fra il servizio di pace e di guerra, udite le dichiarazioni della Commissione e del Ministero, confida che il ministro della guerra provvederà al più presto alla sistemazione del servizio di detta arma e passa ecc. ecc.

Il relatore dichiara che trattandosi di studi da farsi dal ministro, il compito della commissione si restringe a non opporsi.

Il ministro Ferrero nota che qualche miglioramento si è già introdotto nel genio. Esaminerà tuttavia le sagge proposte di Paldolfi, senza prendere per altro alcun impegno.

L'ordine del giorno Pandolfi è approvato.

Approvasi poi l'art. 22 che dice: L'arma del genio consta dello stato maggiore e di quattro reggimenti, uno dei quali di pontieri.

Simandasi la tabella allo art. 36.

Sono approvati l'art. 23 ove sono notati i servizi del genio ai quali lo stato maggiore provvede con ufficiali superiori e inferiori, l'art. 24 ove è disposto che due dei reggimenti del Genio si compongano ciascuno di uno Stato maggiore, 4 brigate zappatori, 14 compagnie zappatori, due compagnie treno, e un deposito, l'art. 25 che determina che il reggimento pontieri si compone di uno Stato maggiore, 2 brigate pontieri, 8 compagnie pontieri, 1 brigata lagunare di 2 compagnie, 1 brigata treno di 4 compagnie, e un deposito, e l'art. 26 che dispone che l'altro reggimento del genio si compone di uno Stato maggiore, 1 brigata ferrovieri, di 4 compagnie, 2 brigate telegrafisti complessivamente 6 compagnie, 1 brigata zappatori di 4 compagnie, 2 compagnie treno e un deposito.

Approvasi poi la tabella degli ufficiali del genio: 16 colonnelli, 19 tenenti colonelli, 40 maggiori, 211 capitani, 283 tenenti e sottotenenti che in parte potranno essere sottotenenti di complemento. Approvasi inoltre l'art. 27 che il comitato delle armi di fanteria e cavalleria è il corpo consultivo del ministro nelle questioni riguardanti le armi di linea. Si compone di un prendente generale d'esercito, d'un tenente generale, di tre membri tenenti generali o maggiori generali e di un ufficio di segreteria.

Art. 35: L'arma di cavalleria comprende due comandi di divisione, 5 comandi di brigata, 22 reggimenti composti ciascuno di uno stato maggiore, 6 squadroni e un deposito, e 3 depositi di allevamento cavalli.

Sforza Cesarini opina che a torto si ritenga da taluno oggi non essere più la cavalleria di grande importanza nei combattimenti, in ispecie poi per noi, attesa la frequente montuosità del nostro territorio. Quanto alla prima parte dimostra quanti e quali servizi abbia resi la cavalleria all'esercito tedesco nel 70, soprattutto per la tattica, per aiuto all'artiglieria, per l'esplorazioni, e stima doversi tener conto di quelli esempi.

Circa alla seconda parte osserva che le grandi battaglie italiane si combatteranno sempre nella gran valle del Po ed ivi la cavalleria potrà spiegare efficacemente le sue forze. Conchiude che stima necessario proporzionarla alle divisioni dell'esercito le quali essendo 23, secondo il nuovo ordinamento, gli squadroni di cavalleria dovrebbero essere 144.

Compans censura il Ministero e Ricotti per avere scemato il morale del corpo di cavalleria con alcune sue disposizioni e diminuita la forza sciupando il materiale, quasi non credendo alla sua utilità. Rende lode al ministro Mezzacapo che ridonò il morale, restituendo le bandiere, i colori e i nomi tolti da Ricotti e mostrò ben altro concetto dell'arma. Combatte l'opinione del poco vantaggio che si può trarre sul nostro territorio dall'uso della cavalleria. Ammette che il perfezionamento delle armi a fuoco abbia diminuito l'efficacia della cavalleria; ma in sostanza non fece che modificare i servizi, come se n'ebbero brillanti prove nelle ultime campagne.

Il Ministero propone qualche provvedimento; ma l'oratore crede non basti per per i servizi speciali che si vogliono affidare a tale arma, nè corrisponda all'aumento della frontiera. Ritiene che la cavalleria dovrebbe fornire l'ottava parte dell'esercito, rapporto dal qual siamo ben lontani. Ammette che si tenga conto delle condizioni nostre finanziarie; ma non devono perdersi di vista le politiche d'Europa. Propone pertanto che pei 12 corpi d'esercito si abbiano almeno 132 squadroni attivi e 33 di deposito. Con tal numero si lascia tuttora la milizia mobile senza cavalleria.

Accenna come provvedere anche a questo bisogno, senza maggiore onere dell'Erario. Presenta in proposito un ordine del giorno.

Ricotti replica ch'egli anzi aumentò i cavalli degli squadroni. Non tolse i nomi ai reggimenti. Tolse le bandiere, perchè più volte fu testimonio di squadroni che non potevano prendere parte al combattimento perchè dovevano rimaner in guardia della bandiera.

Nega di aver scemato il morale della cavalleria, perchè anzi il rialzarlo fu sempre suo scopo precipuo.

Dopo una risposta di Compans e nuova replica di Ricotti, il relatore Corvetto spiega per quali ragioni finanziarie e tecniche la commissione manteiene la sua proposta e non accetta l'ordine del giorno di Compans.

Ferrero osserva che se non nella proporzione richiesta da Cesarini e Compans, pure si è già aumentata la cavalleria addetta ai corpi di esercito; ma quanto all'altra non giova aumentarla a causa del nostro territorio, per la cui qualità servono egualmente e meglio le compagnie alpine. Così i bersaglieri nei più dei casi rendono i servigi della cavalleria.

Dopo altre spiegazioni dichiara non accettare l'ordine del giorno Compans.

Sforza Cesarini insiste ritenendo l'aumento della cavalleria come una necessità portata dal nuovo organamento dell'esercito.

Compans insiste nel suo ordine del giorno, che è respinto e l art. 35 è approvato insieme con la tabella degli ufficiali di cavalleria, quale segue: 24 colonnelli, 24 tenenti colonnelli, 47 maggiori, 191 capitani, 543 tenenti o sottotenenti che in parte potranno essere sottotenenti di complemento.

Il seguito a lunedì.

Presentasi la relazione sulla legge pel riordinamento del servizio postale commerciale marittimo colla Sardegna.

Annunziasi una interrogazione di Santonofrio sulla situazione in Egitto, che sarà comunicata al ministro degli esteri.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

Londra, 13. Il *Daily News* ha da Vienna: Credesi che le potenze spediranno una squadra mista ad Alessandria. Se questa dimostrazione fosse insufficiente, un intervento anglo-francese è probabile.

Il *Times* reca: Il governo inglese è deciso a spedire due corazzate ad Alessandria.

Roma, 13. Da fonte ufficiale sono assolutamente smentite le notizie del *Popolo Romano* sia circa la gita del Re a Monza e a Torino, sia circa altri argomenti attinenti alla politica estera.

ULTIME NOTIZIE

Berlino, 13. Grande è il disastro dell'incendio della mostra d'igiene.

Doveva aprirsi martedì.

S'ignora la causa: sembra però accertato che il fuoco sia uscito dal capannone degli operai.

Le fiamme alimentate dal vento gagliardo si dilatarono rapidamente. I tizzoni volavano per l'aria fino nell'interno della città. Alcune barche ardevano nella Sprea.

L'imperatore, veduta l'inutilità dei tentativi di spegnimento, fece ritorno a palazzo.

In brev'ora tutto era una mare di fuoco. Le vittime sarebbero 15.

Il Reichstag proseguì la discussione su la legge di monopolio dei tabacchi. Tutti gli oratori furono contro il progetto. Oggi prosegue la discussione.

Leopoli, 13. Si calcolano a 12,000 i fuggiaschi ebrei riparati su suolo austriaco. I mezzi del comitato di soccorso sono insufficienti: la situazione è seria e desolante.

Pietroburgo, 13. Un articolo della *Nowoje Wremja* smentisce che la situazione in Bulgaria sia critica. Nega che il viaggio del principe a Pietroburgo somigli a una fuga.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.